Trail Romagna

conCittadini
Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

COMUNE
DI RAVENNA

Ravenna Città d'Acque

A spasso tra le memorie acquifere di una città di terra nata sull'acqua

con il contributo di

FRICANDÒ

“Ravenna città d’acque” didattico fra storia e geografia, capace di far “riemergere” le linee azzurre di antichi corsi d’acqua, canali, bacini portuali, molini, lavatoi e pozzi.

L’idea tracciata e percorsa da Trail Romagna da quattro anni, si accresce di nuove esperienze ed ora approda nel mondo della scuola.

Tracciati antichi ed attuali che disegnano un reticolo sul quale cresce Ravenna: un “excursus” che abbraccia la storia di una città che nasce ai confini dell’acqua, sulle dune sabbiose che separano acque padane e appenniniche dal mare.
La città d’acque porta elementi in grado di identificarne funzioni politiche, economiche e commerciali: unendo i punti maggiormente significativi di un’epoca, si potrà tracciare l’identikit della Ravenna preromana, repubblicana, imperiale, teodoriciana, dell’autocefalia, dantesca, veneziana per giungere alla metà del Seicento, alle diversioni Polentane, all’Ottocento risorgimentale, alle bonifiche dello Stato unitario e di Luigi Rava.
Segni e contrassegni del tempo, che sollecitano interessi multidisciplinari come la geologia, l’archeologia, la storia dell’arte, lo studio della topografia e della toponomastica...
La lente di tanti studenti riuscirà ad illuminare la ricerca, esaltando dettagli che sostengono il “Puzzle: Ravenna città d’acque”.
Una bella sfida capace di far crescere il senso d’appartenenza civile, la coscienza di far parte di un territorio costruito e regimato, edificato sorvegliato dall’intelligenza dell’uomo.

Pietro Barberini

In copertina:
il logo è un particolare del mosaico
del **“Genio delle Acque”,**
Museo Tamo, Complesso di San Nicolò, Ravenna.

Trail Romagna

conCittadini
Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

COMUNE
DI RAVENNA

Ravenna Città d'Acque

A spasso tra le memorie acquifere di una città di terra nata sull'acqua

pubblicazione a cura di Trail Romagna
testi di
Gian Franco Andraghetti, Pietro Barberini, Giovanna Montevecchi

Per la realizzazione del progetto
Ravenna Città d'Acque
Trail Romagna ringrazia:

Ravenna Festival
Assessorato Ambiente del Comune di Ravenna
Opera di Religione
Istituzione Biblioteca Classense
Fondazione RavennAntica - Parco Archeologico di Classe
Claudia Giuliani
Adriatica Costruzione Cervese

con il contributo di

FRICANDÒ

1. Porta Nuova, Porto Pamphilio

Sull'orma di un antico **Portone** che Bernardo Rossi, presidente di Romagna (1515-1522), diceva fregiato di marmi greci, fu eretta dal presidente Giampietro Ghisleri la **Porta Nuova** (1580 ca.), denominata ufficialmente **Porta Gregoriana** in onore di papa Gregorio XIII.
Dopo esser stata restaurata (1653) prese il nome di **Porta Pamphilii**, dal casato di papa Innocenzo X. Nel 1606, il legato Caetani aveva fatto escavare la foce del *Candiano* antico, all'altezza della *Torrazza*, per farlo arrivare in città dopo la curva della *Voltazza* (all'altezza del *Ponte Nuovo*) e lungo la destra della *Via Romana*. All'altezza di *Via Carraie*, con il legato Stefano Donghi, si predispose la darsena e uno squero. Si chiamò **Canale Pamphilio**, come il porticciolo e la vicina porta. Il porto-canale fu poi abbandonato per il passaggio dei nuovi *Fiumi Uniti*, in seguito alla diversione del *Ronco* e del *Montone* (1739) e al progetto del nuovo *Candiano*, il *Canale Corsini*.

Vasca a terra ai piedi della torre piezometrica di via Fusconi, 1931

2. Acquedotto Vecchio

L'acquedotto di Torre Pedrera fu inaugurato da Mussolini, durante una sontuosa cerimonia in *Piazza Vittorio Emanuele* (ora *Piazza del Popolo*), l'1 agosto 1931.
La torre di distribuzione di *via Fusconi*, tratto finale della medievale *Via del Dismano*, fu distrutta dai tedeschi in ritirata nelle ore precedenti la liberazione di Ravenna e ricostruita nel dopoguerra nelle forme originali.
La torre continua ad assolvere ai compiti di distribuzione dell'acqua alla città.

3. Lavatoio Pubblico, Fiume Ronco, Canale Molinetto

Dopo le diversioni Alberoniane, lo scarico del *Mulino Lovatelli* venne inalveato nel corso del *Ronco* abbandonato.
Successivamente, nel 1827, su iniziativa del Cardinale Legato Agostino Rivarola, venne realizzato, sulla destra del canale, un **Lavatoio pubblico coperto**, al fine di evitare "l'indecorosa visione delle gambe delle donne che affondavano i panni

in quelle acque aperte allo sguardo dei passanti". Nel periodo fascista il **Canale Molinetto** fu tombato fino all'altezza dell'Ippodromo e di conseguenza sparì anche il lavatoio per far posto alla piazza tuttora esistente.
Di fronte alla piazza del lavatoio, fra le porte *Sisi* e *San Mama*, era ubicato l'arco del *Padenna*, che nel corso dei secoli faceva uscire, e in epoche successive entrare, le acque dalla città.

4. Molino Lovatelli

Il *Mulin Vecchio*, sorto nel 1237 e risistemato nel 1493, appare raffigurato in un'antica carta veneziana. Ripristinato dopo la *Battaglia di Ravenna*, il *Mulino dell'Arcivescovo* (acquistato nel 1563 dalla Camera Apostolica e concesso al Comune) prese il nome di *Molino Nuovo*. Restituito da Guido Rasponi (1654), fu ricostruito su disegno di Dionigi Monaldini (1771) con magazzini, portici e fabbriche diverse. Concesso in enfiteusi perpetua a Sebastiano Venturi, dopo poco tempo passò alla società del conte Ippolito Lovatelli e dell'avvocato Guido Fabri.
Il *Canale del Molino* veniva alimentato da una chiusa sul fiume *Montone* posta nei pressi

Interno del Molino Lovatelli dopo i recenti restauri della A.C.C. (foto G. Biserni)

Il Canale del Molino (1900 ca.) e Molino Lovatelli, fotografia di Pietro Bezzi, Fondo fotografico Ricci

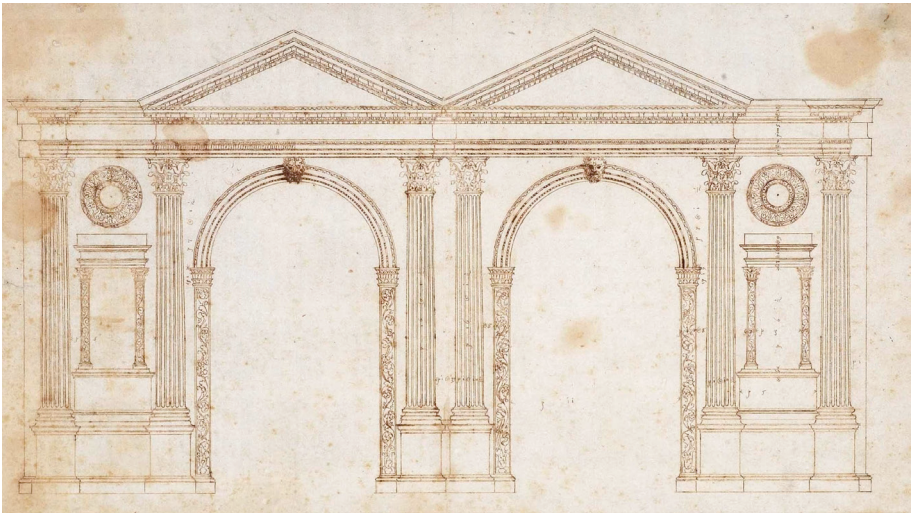
della *Torre Zancana*, e dopo la costruzione della *Chiusa di San Marco* (1739) fu derivato da quest'ultima.
La grande abbondanza di acqua motrice potè così muovere le 6 macine simultaneamente, arrivando a produrre quasi 1.000 q.li di farina al giorno ed elevando il *Molino* ad uno dei più importanti d'Italia per la lavorazione del riso, prima di essere soppiantato dalle pilerie azionate dalla forza del vapore.

5. Ponte dei Martiri (degli Allocchi), Canale del Molino, Acquedotto di Traiano

Il ponte dei Martiri già degli degli Allocchi (coll. Matteucci)

Il **Ponte degli Allocchi**, voluto in pietra dal cardinale Alberoni negli anni della diversione dei fiumi (1735) e divenuto *Ponte dei Martiri* in ricordo della strage di 12 partigiani nel 1944, è stato demolito negli anni '60-'70, quando il *Canale del Molino* e il *Molinetto* vennero tombati quasi interamente dalla città al mare. Congiungeva la *Via degli Allocchi* (*Via Montanari*) a *Porta Gaza* fra l'*ex Orto Spreti*, in un percorso che dovrebbe ricalcare quello della *Strada del Ponte Lungo*, che congiungeva *Porta Gaza* e il *Ponte de Gazzo* sul *Canale Molendini* al *Ponte Longo* (cit. 1064).
La *Circonvallazione al Molino* ricalca per intero il percorso che fiancheggiava il *Canale del Molino Vecchio*, alimentato in età veneziana da una chiusa sul Montone installata vicino alla *Torre Zancana*.
Il tratto di mura urbiche che va dal *Torrione dei Preti* a *Porta Gaza*, coincide con il percorso dell'**Acquedotto di Traiano** (inizio II secolo), proveniente da Meldola e diretto al terminale cittadino, il *Castellum aquae*, individuato nella *Torre Salustra*, adiacente al *Duomo*.

6. Arco di Claudio (Port'Aurea)



Port'Aurea. Disegno di Andrea Palladio (XVI secolo)

L'**Arco di Claudio Tiberio Druso** (43 d.C.) era sorto come ingresso monumentalizzato in faccia al bacino portuale militare (area dell'Ospedale) e all'imboccatura della *Via Popilia*, che in età imperiale probabilmente entrava qui in città come cardine, per uscire a settentrione verso le foci del Po lungo la medievale *Strada del Bosco*.
La *Porta Aurea* rappresentava il passaggio principale della città verso il porto militare, voluto da Augusto, che ha dato un grande impulso allo sviluppo di Ravenna; il bacino è ricavato negli invasi lagunari situati a sud e a ovest della città, da *Port'Aurea* era possibile vedere l'invaso vallivo attrezzato con le navi.
Il suo nome è forse di epoca tardoantica con riferimento alla *Porta d'Oro* di Costantinopoli. In epoca medievale ci è nota da due sigilli municipali che la mostrano completa delle torri circolari laterali e la inseriscono entro le mura tardoantiche e poi veneziane, come hanno dimostrato anche gli scavi.
La porta era dunque ricca di marmi e prezioso materiale e venne depredata sia da Federico Barbarossa che da Federico II. Danni ragguardevoli deve averne certamente subito anche durante l'assedio di Ravenna, nel 1512, quando le artiglierie di Alfonso II d'Este, alleato dei Francesi, misero a ferro e fuoco la città.
Nel 1540, il cardinal legato Guido Ferreri, visto lo stato precario della porta, ne ordinò la demolizione, autorizzando l'utilizzo di parte del materiale di recupero per la costruzione di una nuova porta nel Borgo San Biagio (l'attuale *Porta Adriana*, chiamata anche, per questo motivo, *Port'Aurea Nuova*).
Patere, resti di colonne e capitelli e il frammento del marmo della trabeazione con la dedica a Tiberio Claudio Druso, sono conservati nel *Museo Nazionale*.
Altri resti di *Port'Aurea* furono utilizzati per i lavori di restauro di *Porta Serrata*.
La ricostruzione grafica di Andrea Palladio, con i due fornici, è certamente la più nota Le tracce della porta emersero solo su suggerimento di Gaetano Savini nel

1906, quando la via era ridotta a una stradina sterrata fra gli *Orti di Sant'Andrea*, e le fondamenta delle due torri cilindriche che fiancheggiavano la porta furono alzate al piano stradale.

7. Torre Salustra, Battistero Neoniano

La **Torre Salustra** (inglobata in età teodericiana all'*Episcopio* per ospitare l'*Oratorio di Sant'Andrea*) funse da terminale dell'**Acquedotto di Traiano** (inizio II secolo), un *Castellum aquae* dal quale si diramavano le condutture per la distribuzione urbana. In questa zona sorsero i principali edifici termali tardo antichi, come la terma da cui potrebbe avere avuto origine *San Giovanni in Fonte* (inizio V sec.), oggi chiamato **Battistero Neoniano**, dal vescovo Neone che lo fece ornare di mosaici e marmi policromi.
Nel II secolo l'imperatore Traiano fece realizzare l'acquedotto per la distribuzione dell'acqua in area urbana; lo scavo effettuato nel 1969 nel giardino dell'Arcivescovado ha messo in luce le ultime cinque arcate dell'acquedotto e la Torre Salustra che doveva costituire il *castellum acque*, cioè il punto di distribuzione dell'acqua verso la città e le sue abitazioni.
Il *Museo Arcivescovile* di Ravenna risale al 1734 e l'Arcivescovo Farsetti vi raccolse numerosi materiali recuperati dall'antica *Basilica Ursiana* che in quegli anni veniva demolita per dar luogo al *Duomo*. Attualmente, al primo piano della torre romana Salustra, è ospitata la *Cattedra d'avorio* di Massimiano (metà del V secolo), anch'essa forse proveniente dalla basilica del vescovo Urso.

Torre Salustra e Giardini dell'Arcivescovado (foto 19...)

Negli scavi della Banca Popolare, nel 1981, fu rinvenuta una struttura monumentale di tipo termale identificata con il complesso dei *"Bagni del Clero"* citati da Andrea Agnello, che furono costruiti intorno al VI secolo, nell'area dell'Episcopio.
Nella zona fra via Guerrini e l'Arcivescovado doveva esserci la piazza commerciale di Ravenna romana, una sorta di foro boario fra Padenna e Lamisa; doveva essere lastricata in marmo rosso di Verona e si apriva verso la poderosa banchina d'attracco del Padenna.

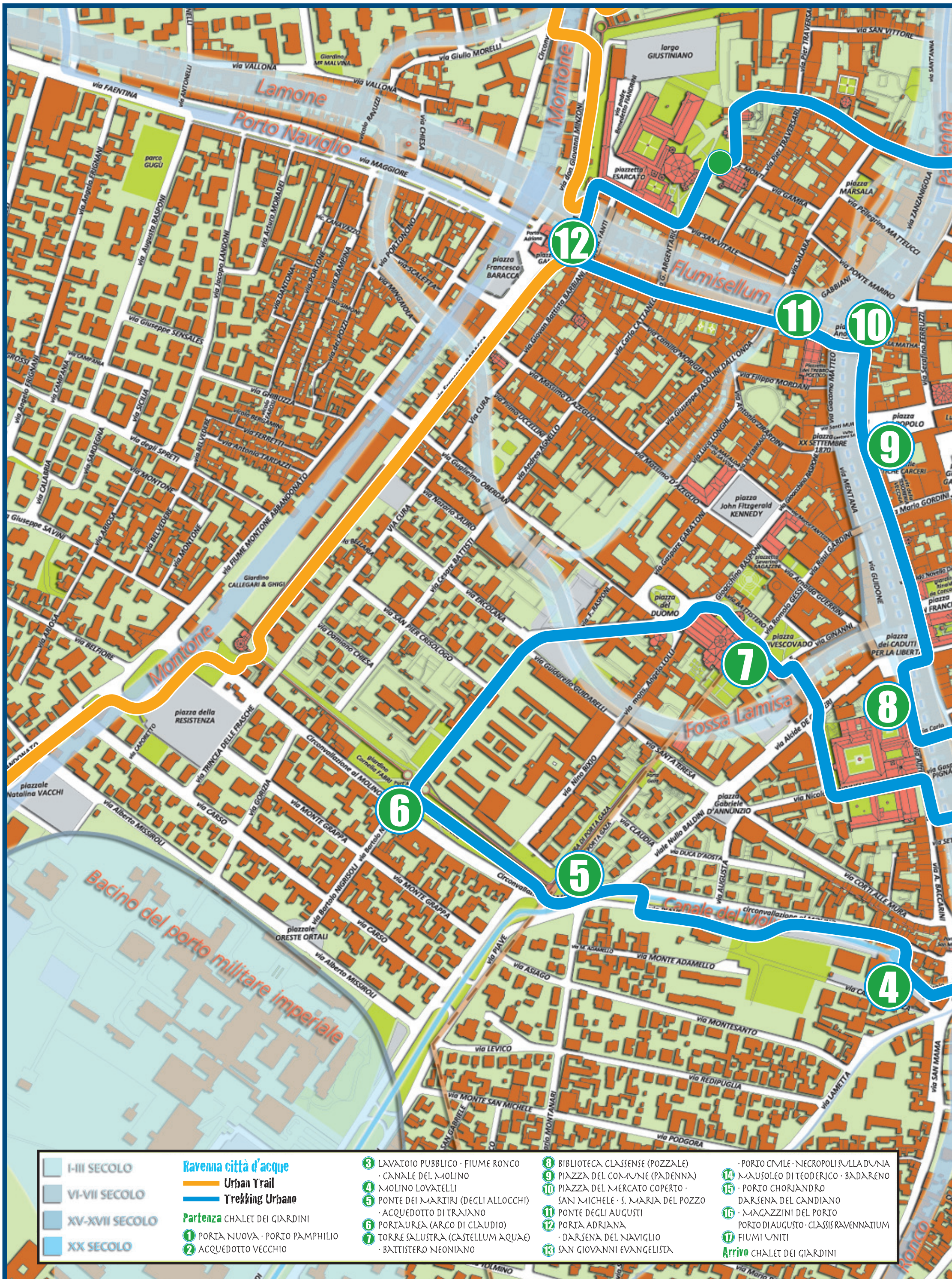
8. Pozzale del Chiostro della Biblioteca Classense

Il pozzale fu portato al centro del chiostro dalla piazza del Municipio alla fine dell'Ottocento, come da memorie del Savini, che riporta l'esatta ubicazione del pozzo ormai coperto: al centro delle due colonne, alle spalle della statua di Clemente XII.
Successivamente il Comune fece aprire la fontana addossata al portico del Municipio, ricavandone l'acqua dal pozzo coperto ("non molto buona a bersi", commenta il Savini), dove era stata posta un'iscrizione a ricordo, "ma questa – sempre per Savini – per essere malmente scritta, dopo pochi anni il Municipio pensò bene di torglierla".

Pozzale, chiostro della Biblioteca Classense (Archivio fotografico Classense)

9. Piazza del Popolo

In corrispondenza del *Palazzo Comunale*, un **Ponte romano** che attraversava il *Padenna* è stato individuato nel 1984 nel suo versante orientale fra le colonne e il portico di *Piazza del Popolo*, e la testa occidentale in *Piazza XX Settembre*.
La nuova **Piazza del Comune** sorse alla fine del Duecento, con il trasferimento delle funzioni comunali dal *Palazzo Episcopale* della *Platea Communis* (*Piazza Arcivescovado*) alla *Casa di Bernardino da Polenta*, poi chiamato *Palazzo Vecchio sul Padenna*, dove sembra che anche Odoacre avesse costruito il suo *Palatio super flumen Padennae*; lì accanto era il *Palazzo del Podestà*. La piazza fu ricavata ampliando la strada che dal mercato del bestiame di *Piazza Ocharia* (tra *Via Diaz* e *Via Paolo Costa*) conduceva al mercato del pesce (*Via IV Novembre*). Inizialmente la *Piazza del Comune*, ricoperta d'erba, era attraversata da due sentieri; i veneziani la selciarono (1483) ampliandola e portandola alle proporzioni attuali, collegata al retrostante *Foro asinario* (*Piazza XX Settembre*). Alla piazzetta si accedeva attraverso un porticato aperto sotto il *Palazzo del Pubblico*. Nell'occasione furono erette le due colonne di granito bigio poste sui basamenti marmorei scolpiti da Pietro Lombardo, con la *Statua di Sant'Apollinare*, simbolo religioso cittadino, e del *Leone di San Marco*.

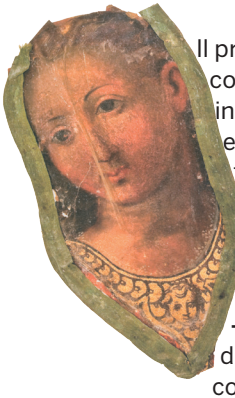

I-III SECOLO
VI-VII SECOLO
XV-XVII SECOLO
XX SECOLO
Ravenna città d'acque
Urban Trail
Trekking Urbano
Partenza CHALET DEI GIARDINI
1 PORTA NUOVA · PORTO PAMPHILIO
2 ACQUEDOTTO VECCHIO
3 LAVATOIO PUBBLICO · FIUME RONCO · CANALE DEL MOLINO
4 MOLINO LOVATELLI
5 PONTE DEI MARTIRI (DEGLI ALLOCCHI) · ACQUEDOTTO DI TRAIANO
6 PORTAUREA (ARCO DI CLAUDIO)
7 TORRE SALUSTRA (CASTELLUM AQUAE) · BATTISTERO NEONIANO
8 BIBLIOTECA CLASSENSE (POZZALE)
9 PIAZZA DEL COMUNE (PADENNA)
10 PIAZZA DEL MERCATO COPERTO · SAN MICHELE · S. MARIA DEL POZZO
11 PONTE DEGLI AUGUSTI
12 PORTA ADRIANA · DARSENA DEL NAVIGLIO
13 SAN GIOVANNI EVANGELISTA · PORTO CIVILE · NECROPOLI SULLA DUNA
14 MAUSOLEO DI TEODERICO · BADARENO
15 · PORTO CHORIANDRO DARSENA DEL CANDIANO
16 · MAGAZZINI DEL PORTO PORTO DI AUGUSTO · CLASSIS RAVENNATIUM
17 FIUMI UNITI
Arrivo CHALET DEI GIARDINI
Lamone
Porto Naviglio
Montone
Flumisellum
Fossa Lamisa
Canale del Molino
Bacino del porto militare imperiale
Ronco
piazza della RESISTENZA
piazza del DUOMO
piazza John Fitzgerald KENNEDY
piazza dei CADUTI PER LA LIBERTÀ
piazza Gabriele D'ANNUNZIO
piazza MARSALA
piazza Francesco BARACCA
largo GIUSTINIANO
piazzetta ESARCATO
parco GUGÙ
Giardino CALLEGARI & GHIGI
piazzale Natalina VACCHI
piazzale ORESTE ORTALI

Partenza
e Arrivo
1
2
3
13
15
Porto civile romano
Canale Corsini
canale 'Candiano' CORSINI
Candiano
Fossa Augusta
Porto Pamphilio
Padenna
Canale Molinetto
Ronco
Costa marina I-III secolo
via d'ALAGGIO
via Luigi BRANDOLINI
via dell'ALMAGIÀ
via della CATALANA
viale Giovanni SPADOLINI
via Mederico PERILLI
via ZARA
via TRIESTE
via Tommaso GULLI
piazza CADUTI SUL LAVORO
via CANDIANO
via GRADENIGO
piazzale Aldo MORO
via DARSENA
circonvallazione alla PIAZZA D'ARMI
piazzale delle BLACHERNE
stradone ANTICHE MURA
via Mario MARANI
via GRADISCA
via MONFALCONE
via destra CANALE
via ARNO
via ANIENE
via TEVERE
via MARECCHIA
via LIVENZA
via TAGLIAMENTO
via del POGGI
via MAGRA
via BRENTA
via ANTICA MILIZIA
via CESAREA
via Vincenzo MONTI
via Luigi MERCANTINI
via Bernardino ZENDRINI
via Luca DANESI
via MANGAGNINA
via padre V. M. CORONELLI
via TORRICELLI
via RAVEGNANA
via SCUOLE PUBBLICHE
vicolo CASTELLO
via dell'ARCO
via PORTONACCIO
via SAN MAMA
via CASTEL SAN PIETRO
via Renato SERRA
giardino Domenico POGGIALI
Piazzale XIII GIUGNO 1859
via ZAGARELLI ALLE MURA
via de' TOMAI
via G. MAZZINI
via A. BACCARINI
via SETTE CASTELLI
via Giovanni PASCOLI
via CERCHIO
vicolo CERCHIO
vicolo VIOLINO
via Alfredo ORIANI
via SANT'AGATA
via Gaspare PIGNATA
via TOMBESI DALL'OVA
via Girolamo GUACCIMANNI
largo FIRENZE
via Francesco NEGRI
vicolo PORZIOLINO
via G. BOCCACCIO
vicolo CORADINI
via Angelo MARIANI
piazza Giuseppe GARIBALDI
piazza Luigi EINAUDI
via Armando DIAZ
via degli ARIANI
piazzetta degli ARIANI
via Paolo COSTA
vicolo PADENNA
via Beatrice ALIGHIERI
piazza Goffredo MAMELI
piazza Anita GARIBALDI
via Giosuè CARDUCCI
giardino Speyer
piazza Luigi Carlo FARINI
via Antonio MONGHINI
via di ROMA
via SAN PIER DAMIANO
viale del II CORPO MILITARE POLACCO
viale dei SUDAFRICANI
viale d. BRIGATA EBRAICA
viale degli INGLESI
giardini Pubblici
via Ugo BASSI
via Luigi RAVA
viale Marcantonio COLONNA
via Giovanni Battista BEZZI
viale Piero MARONCELLI
via ROCCA AI FOSSI
via GASTONE DE FOIX
via Adeodato RESSI
via Ignazio SARTI
via degli ANASTAGI
p.le G.Battista ROSSI
via SANT'ANNA

10. Piazza del Mercato Coperto, San Michele, Santa Maria del Pozzo

In questo punto della città, il *Flumisellum* confluiva nel *Padenna* di fronte a **San Michele in Africisco**, il **Ponte San Michele** (a due teste) scavalcava le acque dei due fiumi. Le varie denominazioni della chiesa fondata da Argentario nel 545: "in Africisco", "in Frigidario" o "ad Frigiselo", rimandano forse alla presenza di un piccolo bagno nei pressi della chiesa oppure stava ad indicare che le acque si frangevano spumeggiando sui gradini del sagrato della chiesa, ove si svolgevano i mercati del pesce, che veniva trasportato su barche. Nei pressi vi era la *Torre Macellatorum* (ora *Torre Civica*).
La piazza è dominata dal palazzo ove ha sede l'antica corporazione *Schola Piscatorum* della **Casa Matha**, attiva in città fin dall'anno 943. Sull'altro lato il *Mercato coperto*, costruito nel 1918 sulle antiche pescherie.
L'oratorio di **Santa Maria del Pozzo**, che sorgeva di fronte a *Via Salara*, fu riedificato nella piazzetta in angolo della facciata di *San Domenico* (1744), traslandovi la riproduzione del dipinto a cui si riferiva: la disavventura capitata a messer Antonio Diedi (1588) che andando verso *Porta Adriana* cadde in un pozzo, presso a un muro di una bottega sul quale era dipinta una Madonna alla quale chiese aiuto, per essere poi salvato da Gian Giacomo Benincasa. Il pozzo era creduto fonte di acque salutari e miracolose.

Berlin, Bode Museum. Mosaico dell'abside di San Giovanni in Africisco (foto G. Montevecchi)



Il principale corso d'acqua di Ravenna romana era il **Padenna**, con andamento Nord-Sud; il suo percorso medioevale è ancora individuabile nella planimetria cittadina, passava fra via Zanzanigola e via Girolamo Rossi (che fungevano da sponde), proseguiva fra via IV Novembre - via Cairoli - via Corrado Ricci - via Mazzini (sponda orientale) e via Matteotti - via Mentana - via Guidone - via Baccarini (sponda occidentale); fino allo sbocco nella laguna a Sud. Numerosi ponti sono citati dalle fonti, soprattutto di epoca bizantina, ma forse erano già preesistenti.

- il ponte Marinus sotto l'attuale via Ponte Marino, visto nel 1915 durante gli scavi per la costruzione del Mercato Coperto, poi nella costruzione di fognature nel 1930 e nel 1980; la copertura è in mattoni, a volta ribassata inserita nella copertura del Padenna: la sommità dell'arco, che doveva essere molto alto, è appena sotto l'asfalto.

- il ponte S. Michele in piazza Andrea Costa venne scavato nel 1901, durante i lavori per la costruzione della sede della Casa Matha; la struttura medievale del ponte, con una luce di 5,20 m, era fiancheggiata da un torrione. Proseguendo gli scavi verso la piazza si videro i resti di un ponte di epoca romana, con una luce di almeno 8 m; la sovrapposizione di due strutture, più stretta la recente e più larga quella antica, è dovuta al progressivo restringimento del fiume Padenna.

11. Ponte degli Augusti, Flumisellum

All'inizio di *Via Salara*, nella casa d'angolo sud con *Vicolo Gabbiani*, era posta una celletta con la *Croce di marmo del Pontaustro* (ora nel *Museo Nazionale*) posta sul **Ponte di Augusto** ad indicare un ricovero di pellegrini che era nei pressi. Detto anche *Ponte di Austro*, forse una storpiatura da *Ponte degli Augusti* in *Ponte degli Austri*, *Ponte di Austro* o anche *Pontastro* (ponte vecchio). Il plurale deriverebbe dalla collocazione di statue come quella del *Regisole* o *Radiasole* ("capo cinto coi raggi del sole"): una statua equestre in bronzo posta sul ponte da Teoderico, attribuita a imperatori come Antonino Pio o Settimio Severo. Trafugata da Liutprando (728) e portata a Pavia, il ravennate Cosimo Magni l'ebbe in premio per essere salito per primo sulle mura di quella città (1528) ma fu assalito dai cremonesi che riportarono la statua a Pavia, dove finì la sua storia spezzata dalle falangi francesi (1796). Il **Flumisellum Padennae** era l'ultimo tratto del fiume *Amon* o *Anemo* (il *Lamone*) proveniente da *Faventia*. Forse già dall'età bizantina il *Flumisellum* perse portanza, perché venne deviato a ridosso delle mura per sfociare nei pressi del *Mausoleo di Teoderico*.

Sul Flumisello, in corrispondenza di via Salara-via Pasolini, era il **ponte Austro** o d'Augusto; il ponte, probabilmente in Pietra di Aurisina, collegava la Ravenna quadrata al quartiere nord, dove già in epoca imperiale vi erano abitazioni private di lusso; poi nel V secolo questa zona della città prese il nome di **Regio Augusta** (da cui forse il nome del ponte) per via delle costruzioni erettevi dall'imperatore Onorio. L'arco superiore del ponte, L'estradosso, si trova attualmente sotto

l'asfalto a causa della subsidenza. Il ponte, che è stato visto più volte nel corso dei secoli (come dimostra la targa inserita nella muratura di via Salara) occupa tutta la larghezza della strada in prossimità dell'incrocio con via Cavour: le spallette laterali sono incorporate nelle fondazioni delle abitazioni che la fiancheggiano; l'arco disegna un semicerchio del diametro di circa 30 m.
Lo scavo del 1983 ha permesso di capire anche la lunghezza e l'angolatura delle rampe di accesso al ponte, che vanno da via Pasolini a via S. Vitale per una lunghezza complessiva di almeno 160 m, quindi in origine, il *Flumisello* aveva una larghezza superiore a quella di epoca veneziana.
L'utilizzo del ponte è documentato, grazie alle monete rinvenute, fino al XII secolo.

12. Porta Adriana, Ponte sul Montone, Darsena del Naviglio

Porta Adriana, *Triana* o *Androna* (cit. 950) potrebbe derivare il nome dalla nobile famiglia degli Adriani o Andreani, altre ipotesi riguardano l'associazione con la città di Adria o con il mare Adriatico. Sono ancora visibili i resti dei torrioni circolari che l'affiancavano forse già in origine: uno sul lato aperto della porta e l'altro che si intravede dalla porta del torrione settentrionale. Forse costituiva il vertice nordoccidentale dell'*Oppidum* (centro fortificato) romano. In epoca veneziana i torrioni divennero quadrangolari, a mo' di bastione, quando di fronte al **Ponte sul Montone** si affacciava la darsena banchinata del *Naviglio* e il varco prese il nome di *Porta Justiniana* dal podestà Nicolò Giustinian. In origine la porta era orientata verso la direttrice scomparsa di *Via Morigia*, perciò a metà del Cinquecento fu ricostruita più a settentrione, orientata diversamente. Poco dopo tornò nel luogo originario ma orientata verso la *Strada di Porta Adriana*, impreziosita dei resti della *Port'Aurea* e chiamata *Port'Aurea Nuova*.
Il **Naviglio** era un canale navigabile spiccato dal Po di Primaro in epoca polentana, al cui terminale si avviò una darsena banchinata che permise lo sviluppo del *Borgo di Porta Justiniana*: già nei primi decenni del '500 il canale portuale restò in secca.

13. San Giovanni Evangelista, Porto Civile, Necropoli sulla Duna

Un vasto sepolcreto riscontrato nell'*Isola di San Giovanni*, a oriente della chiesa, fu utilizzato dal I al IV-V secolo lungo la duna costiera, caratterizzata sempre più come fascia di necropoli fino a settentrione, oltre il porto primitivo.
Lo scalo cittadino era insediato in corrispondenza di un taglio naturale della duna costiera: un ampio bacino rettangolare compreso fra *Via di Roma* e la *Rocca Brancaleone*.

Pozzale, chiostro di San Giovanni Evangelista all'interno del vecchio ospedale (coll. privata Matteucci)

Nelle adiacenze del porto civile, Agnello riporta che la chiesa di **San Giovanni Evangelista** venne innalzata per volere di Galla Placidia nel 426, come voto a Dio e al Santo per aver salvato dalla tempesta lei e i figli di ritorno a Ravenna da Costantinopoli, come era specificato nell'abside mosaicata scomparsa della chiesa.
Le fondazioni emerse nei pressi del *Chiostro di San Giovanni Evangelista*, fecero ipotizzare che l'area del palazzo imperiale di *Via Alberoni* si estendesse fin qui; si trattava forse delle prime costruzioni relative al *Convento di San Giovanni*, impiantato forse già ai tempi di Galla Placidia.

14. Mausoleo di Teoderico, Badareno, Porto Choriandro

Il *Padus Renus*, *Padareno* o **Badareno**, proveniente dal Po di Primaro, spiccava dalle parti di Mandriole e si dirigeva in rettilineo verso sud, facendosi largo fra i tomboli che si erano creati a retro della *pineta San Vitale*.
Alla sua foce a nordest di Ravenna, nei pressi dell'area occupata dalla necropoli gota, sulla spiaggia oltre i *Campi Choriandri* (piazza d'armi dell'esercito), Teoderico fece costruire il suo **Mausoleo** (chiamato *Memoria Regis* o *Rotonda* per la sua forma). Nei pressi si sviluppò il porto cittadino dopo che il vecchio porto si era interrato e anche quello di Classe era ormai nelle secche.
Il **Porto Choriandro** divenne importante nell'alto medioevo e nelle vicinanze ebbe sviluppo il *Burgus Ravennae*, dove erano insediate fabbriche e si svolgevano mercati. Il faro del porto (cit. IX sec.) addossato al *Mausoleo di Teoderico* divenne successivamente il campanile della chiesa di *Santa Maria ad Pharum alla Rotonda*.

15. Darsena del Canale Corsini, Magazzini del Porto

Darsena (ora via Darsena) (coll. privata Matteucci)

Il nuovo *Candiano* (1737), provenendo dall'imboccatura a mare della *Fossina* (*Porto Corsini*) e raggiunte le mura orientali del centro urbano, deviava lungo la *Strada del Murnovo* dalla quale fu ricavata la **Darsena di città**, esterna alle mura orientali. Al termine dello scalo cittadino si affacciavano i **Magazzini portuali**, costruiti in parte nel 1737 e in seguito con architettura di Camillo Morigia (1781-83).
La traccia di queste costruzioni resta in alcuni portali arcuati negli edifici odierni.
Con l'arrivo della ferrovia nel 1863, l'area ad ovest della *Darsena* subisce radicali trasformazioni, con l'abbattimento di oltre 500 m della cinta muraria. Il raccordo ferroviario attorno alla *Darsena* aumenta le potenzialità portuali di Ravenna, il cui scalo però non riesce a decollare per problemi legati ai fondali del *Candiano*: un percorso lungo e tortuoso.
La *Darsena dei velieri*, colpita dai bombardamenti aerei del 1944, viene tombata e il terminale a forma di delta risulta, dagli anni Cinquanta, quello attuale. Dagli anni Settanta i traffici marittimi si spostano, quasi interamente, alle nuove *Darsene San Vitale* e alla penisola *Trattaroli*. Tuttavia la navigazione è possibile a navi di ridotte dimensioni e pescaggio.

Classe (RA). Area archeologica, strada teodericiana

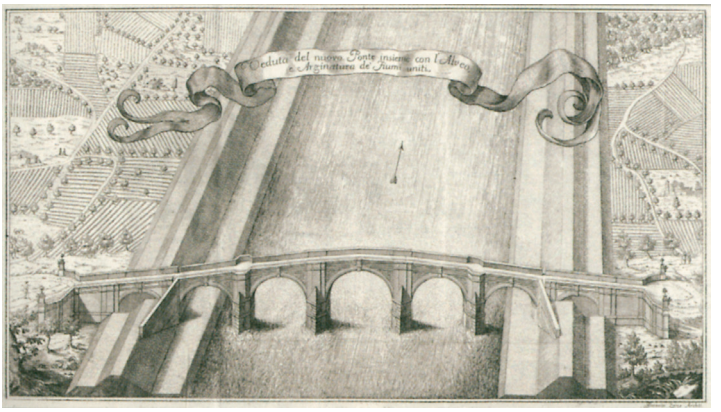
16. Porto di Augusto, Classis Ravennatium

Secondo Svetonio, Augusto fece stanziare la **Classis Ravennatium** probabilmente negli anni successivi alla grande battaglia navale di Azio (31 a.C.), che segnò la definitiva sconfitta di Antonio. Quando Tacito descrisse le forze dell'esercito romano nel

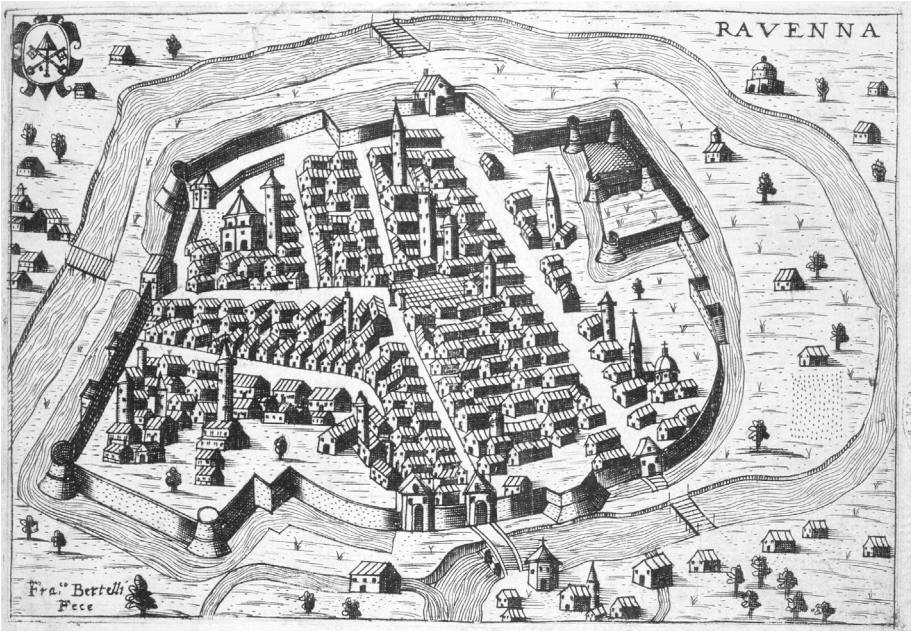
22 d.C., le due flotte permanenti di Miseno (presso Napoli) e di Ravenna erano già in piena attività. Nella zona dell'odierna *Classe* si rese profondo il canale di entrata e si assicurò la navigazione, si costruirono i moli di attracco e, visto che la laguna offriva già il riparo naturale, essa diventò in breve tempo una base sicura per la flotta imperiale, che da qui poteva intervenire velocemente nelle zone calde del Mediterraneo orientale.
Il bacino portuale comprendeva una zona molto vasta, che secondo Dione Cassio doveva contenere 250 navi da guerra alla fonda: considerando la misura media delle navi (una triremi era lunga circa 10 m) e gli spazi fra una e l'altra, si può stimare un impianto di oltre 3 km di banchine d'attracco.
A partire dal II secolo si sviluppò una cittadina regolarizzata con le caserme della marina e dei militari delle legioni, arsenali, magazzini e residenze degli addetti ai servizi per il porto. Solo in seguito subentrò la necessità di distanziare il quartiere militare dalla città per ragioni di ordine pubblico: prima *Ravenna*, ultima *Classe*, in mezzo *Cesarea* fra la città e il mare, collegati dalla *Via Caesaris*.
Il Porto di Classe ci è noto dal mosaico di Sant'Apollinare Nuovo con le navi in ingresso alla città.

17. Fiumi Uniti

Il cardinale Alberoni fu l'artefice della deviazione dei corsi del *Ronco* e del *Montone* prima del loro arrivo in città, così flagellata dalle numerose inondazioni provocate dalle esondazioni dei due fiumi che la circondavano, la più disastrosa nel 1636.
Il fiume *Ronco*, dopo aver deviato verso le mura meridionali all'altezza di *Porta Sisi*, continuava il suo corso sulla sinistra dell'odierna strada per *Punta Marina*, incrociando il fiume *Montone* che a sua volta aveva circondato la parte settentrionale della città.
Si avviarono quindi i progetti di deviazione, mutando il corso del *Montone* alla *Chiusa di San Marco* e facendolo incrociare con il *Ronco* al *Ponte delle Tavelle*, per far fluire a mare i nuovi *Fiumi Uniti* più a sud (1739).



Ponte Nuovo sui fiumi Ronco e Montone. Bologna 1841



In cammino sulla storia immaginando le acque di Ravenna

Sicuramente i miei compaseani oggi conosceranno di più la storia della loro città di quanto ne sapessi io da ragazzino, quando a mia insaputa giocavo a pallone proprio sopra ai resti del vero Palazzo di Teoderico, oppure le poche volte in cui feci il chierichetto a San Giovanni Evangelista e a Sant'Apollinare Nuovo, stordito dallo splendore ma ignaro di quanta storia si fosse consumata in quelle basiliche.

Consultando una pianta della città, oggi quasi tutti sapranno identificare nell'andamento curvilineo delle vie Mazzini, Ricci, Cairoli, IV Novembre e Rossi, affiancate a sinistra dalle vie Baccarini, Guidone, Mentana, Matteotti, vicolo Gabbiani e Zanzanigola, il percorso del fiume Padenna. E nel braccio sinistro della Y che intravediamo, fra le vie Cavour e San Vitale, il letto del Lamone chiamato flumisellum nel tratto cittadino.
Basta poi percorrere la circonvallazione San Gaetanino per intravedere fra le case sulla destra l'alveo abbandonato del Montone oppure quello del Ronco fra via Ravegnana e via Bassa.

A chi non conosce la storia sembrerà strano parlare di città d'acque riguardo Ravenna, un centro industriale di pianura distante 15 km dal mare, in cui l'unica memoria idrica è rimasta nel tratto terminale del Candiano, ormai inutilizzato, cordone ombelicale con il mare per 3 secoli e che qualcuno oggi vorrebbe addirittura tombare.
Quando si percorre il ponte mobile e si guarda verso la città, i campanili di San Giovanni Evangelista e delle altre chiese vicine che quasi si rispecchiano sulle acque del canale, possono dare un'idea di come doveva essere per un viaggiatore antico arrivare a ridosso delle mura di Ravenna dal mare, percorrere i suoi corsi

d'acqua e introdursi in città con i suoi numerosi ponti.
E che Ravenna fosse una città d'acque lo ricorda lo stesso toponimo, secondo gli studi etimologici alla base Rave (il torrente Rabbi che sfociava allora nella laguna) o Rava (che potrebbe risalire al fenicio Rhama = rumore di acque), si aggiunse il suffisso chiaramente etrusco –nna.
Alla sua fondazione ad opera di popoli marinari greci (probabilmente nella tarda età del bronzo, XIII-XII secolo a.C.), un insediamento palafitticolo sorse su alcuni isolotti sabbiosi che si erano venuti a formare tra il cordone dunoso e una laguna formata da ampie valli di acqua salmastra. Un villaggio frequentato da greci, etruschi, umbri e forse anche celti, prima dell'apparizione dei primi romani (fine III secolo a.C.) che impiantarono un castrum militare nell'isola centrale, delimitata dal fiume Padenna, dal flumisellum e forse già dalla Fossa Lamisa.
In epoca imperiale la città romana si era estesa a settentrione nell'area San Vitale, a meridione verso la zona dell'odierno ospedale – dov'era installato nella laguna uno dei bacini del porto militare – e a oriente verso la costa marina, allora all'altezza della circ.ne Piazza d'Armi. Fra la Rocca Brancaleone, via di Roma e viale Farini, era installato il porto civile e un ramo della Fossa Augusta seguiva il percorso di via di Roma e via Cesarea fino al porto di Classe. Quando la città divenne capitale dell'Impero romano (nel 402) il mare si era già allontanato, i canali si erano ridimensionati e la laguna si stava lentamente prosciugando. All'epoca di Teoderico, quando venne meno l'apporto idrico del Padenna/Fossa Augusta, che nel suo tratto cittadino era ormai interrata, si fece strada da nord il Badareno e così nella zona del Mausoleo di Teoderico si impiantò il Porto Choriandro, soppiantato nel medioevo dal Porto Lacherno (Porto Fuori). Si cercò di ovviare all'allontanamento del mare collegandosi al Po con il canale Naviglio e deviando il Montone attorno alle mura settentrionali (epoca comunale), che assieme alle acque del Ronco a meridione circondò la città, una stretta che divenne fatale con numerose tracimazioni e inondazioni della città posta a un livello più basso degli stessi fiumi. Così dopo innumerevoli progetti di deviazione, i due corsi vennero fatti confluire nei Fiumi Uniti prima di arrivare in città, e lo scavo del Canale Corsini permise alle navi di attraccare di fronte alle mura della città. Ancora nella metà del secolo scorso, si potevano sentire rumori di acque con i tuffi dei ragazzi nel canale del Molino dal ponte degli Allocchi, che poi prese tristemente il nome dei Martiri; con lo sbattimento dei panni nel Lavatoio pubblico, con i rivoli dell'acqua piovana al centro delle strade, o con gli scoli ancora all'aria aperta. A ricordarci della presenza dell'acqua pochi metri sotto il suolo, le immancabili alluvioni della città negli anni 70-80, ad ogni pioggia particolarmente abbondante.

Concludendo, se oggi possiamo contare sulle nostre magnifiche basiliche, per non parlare di battisteri, mausolei, reperti archeologici, le mura, la Rocca non possiamo certo ricostruire la situazione idrica di allora se non con l'immaginazione, e quella del percorso trekking è un'ottima occasione per intrufolarsi in città facendo finta di stare sopra un argine e passare da un quartiere all'altro grazie ai suoi magnifici ponti, ricordando che proprio all'acqua sono legate le fortune di questa città più volte capitale.

Gian Franco Andraghetti

Fricandò

vi augura una buona passeggiata e vi aspetta per un rigenerante ristoro!!!

TABACCHI
BOTTEGA

FRICANDÒ

CUCINA
BAR

Il Ristorante Fricandò è sempre aperto anche nelle serate di Ravenna Festival nel dopo spettacolo e su prenotazione.

Vi aspettiamo nella veranda e nel giardino

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Ravenna, Via Maggiore 7 • Tel 0544 212176

www.ristorantefricando.it